

Minori sui social, la Ue a Meta “Ora tutelateci come gli Usa”

Bruxelles vuole usare l'intesa americana come elemento per pressare la società che gestisce Facebook e Instagram

di **PIER LUIGI PISA**
ROMA

Meta ha chiuso il fronte americano, ma l'accordo raggiunto a Oakland rischia di aprirne altri. Dopo l'intesa da circa 18 miliardi di dollari con cui l'azienda di Mark Zuckerberg ha messo fine al procedimento sulla sicurezza dei minori su Facebook e Instagram, la Commissione europea è tornata ad alzare la voce. «Meta sa cosa ci aspettiamo», ha detto il portavoce per la Sovranità tecnologica Thomas Regnier.

Bruxelles ha seguito con particolare attenzione le modifiche che Meta ha accettato di introdurre sulle proprie piattaforme con l'accordo: limiti al tempo trascorso sulle app e alle notifiche, uniti a nuovi vincoli ai sistemi di raccomandazione rivolti ai minori.

Una parte delle tutele concordate negli Stati Uniti è già presente anche in Europa attraverso i Teen Accounts, che impongono ai profili degli adolescenti restrizioni sui contenuti e sui contatti, silenziano le notifiche durante la notte e prevedono strumenti di controllo parentale. L'intesa americana introduce però limitazioni più incisive, tra cui un tetto giornaliero au-

L'ACCORDO EXTRAGIUDIZIALE



I tre punti che evitano il processo così l'azienda riduce i rischi

- 1** Meta pagherà 18 miliardi di dollari per chiudere la causa avviata da 29 Stati USA che accusano Facebook e Instagram di aver creato dipendenza nei minori
- 2** Meta si impegna a introdurre nuove protezioni tra cui limiti giornalieri al tempo di utilizzo e restrizioni notturne sugli account degli adolescenti
- 3** La società guidata da Mark Zuckerberg con questa intesa ferma così il processo in corso a Oakland senza ammettere responsabilità o illeciti

tomatico all'utilizzo, il blocco delle app nelle ore notturne e notifiche silenziate durante l'orario scolastico. L'Unione vuole lo stesso livello di protezione per i suoi minori. La richiesta arriva mentre la Commissione Ue sta già contestando a Facebook e Instagram, nell'ambito del Digital Services Act, meccanismi che spingono gli utenti a restare collegati più a lungo e possono favorire un uso compulsivo. Ma la pressione, in segui-

to al patteggiamento di Meta, sta crescendo anche altrove. L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, ha detto che «i bambini non dovrebbero dover aspettare una causa legale per essere al sicuro online» e ha chiesto che un approccio fondato sulla sicurezza venga applicato all'intero settore dei social media. Dal governo della Corea del Sud è arrivata una richiesta analoga: le protezioni introdotte

da Meta negli Stati Uniti dovrebbero valere per i minori di tutto il mondo. Tuttavia l'accordo di Oakland presenta due limiti evidenti. Jonathan Haidt, psicologo della New York University e autore di «La generazione ansiosa» (Mondadori), ha osservato che «l'algoritmo è ancora in funzione, progettato per massimizzare il coinvolgimento dei giovani con contenuti che possono danneggiarli». Il lavoro regolatorio, secondo Haidt, dovrebbe quindi concentrarsi anche sul design delle piattaforme e sul modo in cui queste selezionano e propongono i contenuti, intervenendo sui meccanismi che possono aumentare l'esposizione dei minori a materiale problematico. La seconda criticità, ancora irrisolta, riguarda la verifica dell'età. Lo ha spiegato bene Fight for the Future, organizzazione statunitense per i diritti digitali: «I controlli online dell'identità comprimono il diritto degli adolescenti a esprimersi e ci espongono a una raccolta ancora maggiore di dati che possono essere violati o divulgati». Meta prova intanto a fare dell'accordo un nuovo standard per l'intero settore. Una parte dei 18 miliardi che dovrà pagare - il 30% - sarà infatti sbloccata solo se TikTok e YouTube adotteranno misure di sicurezza analoghe e verseranno, ciascuna, circa 5,3 miliardi di dollari agli Stati americani. È una condizione che permette all'azienda californiana di sferrare un colpo dopo aver rischiato il k.o., evitando di restare l'unica grande piattaforma sottoposta a vincoli più severi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



➤ Mark Zuckerberg è il cofondatore di Facebook ed è il presidente e ceo di Meta Platforms

L'INTERVISTA



ROMA

Pollicino “Zuck si è salvato ma dovrà cambiare il sistema di scorrimento dei video”

Per Oreste Pollicino, professore di Diritto costituzionale e AI Law all'Università Bocconi, Meta ha evitato un procedimento potenzialmente «devastante». I 18 miliardi di dollari spesi per allontanare le accuse di aver danneggiato gli adolescenti sono una cifra importante. Sostenibile però per un'azienda che nel 2025 ha guadagnato più di 60 miliardi.

Ciò che ha comprato Meta, invece, non ha prezzo. «Sì, perché il rischio era una sentenza capace di mettere in discussione il modo in cui sono progettate le piattaforme. Una condanna avrebbe colpito soprattutto la fiducia degli utenti, un bene difficilissimo da ricostruire per un social».

Questo però non significa che Meta abbia ammesso di avere progettato piattaforme dannose. «A livello giuridico non si può dire

che sia stato provato un illecito di Meta. L'azienda ha ritenuto troppo rischioso arrivare fino al giudizio».

E allora l'intesa economica cosa cambia davvero?

«Cambia il terreno su cui si discute della responsabilità dei social network. Prima il problema era soprattutto il contenuto pubblicato dagli utenti: quanto la piattaforma lo controllasse e quanto ne potesse rispondere. Oggi l'attenzione si sposta verso l'architettura del servizio: come funziona l'algoritmo che raccomanda i video, quali comportamenti incentiva, quanto cerchi di catturare l'attenzione e generare dipendenza».

Il patteggiamento protegge Meta per sempre?

«Un accordo chiude le controversie che ne fanno parte, non equivale a una sentenza che stabilisce però una regola valida per tutti».

Qual è il margine d'azione per chi

Oreste Pollicino

è professore di Diritto costituzionale e AI Law alla Bocconi



La responsabilità da ora non riguarderà solo i contenuti. Conseguenze anche fuori dagli Usa

volesse promuovere nuove cause?

«Nell'accordo Meta assume impegni per migliorare controlli parentali, interfacce e protezioni. Questo significa che la situazione attuale viene implicitamente considerata insoddisfacente. Non è un'ammissione di colpa, ma segnala che esiste uno spazio di intervento. È possibile che altri soggetti, incoraggiati da questo precedente, decidano di rivolgersi ai giudici con nuove iniziative».

In Europa avrà un peso?

«L'Europa si è già mossa verso una responsabilità legata ai rischi prodotti dalle piattaforme. Il Digital Services Act chiede di valutare e ridurre i cosiddetti rischi sistemici, cioè problemi che possono riguardare milioni di persone e incidere anche sulla tutela dei minori. Ciò che è avvenuto negli Usa rafforza questa impostazione».

Avrà conseguenze sulle regole?

«La Commissione Ue potrebbe usare l'accordo raggiunto negli Usa per interpretare in modo più severo i rischi legati alla dipendenza e al design delle piattaforme, soprattutto per i minori».

Le protezioni che Meta introdurrà su Facebook e Instagram saranno applicate solo negli Stati Uniti, come prevede l'accordo?

«Immaginare social costruiti in modo radicalmente diverso da Paese a Paese è quasi una chimera. Gli effetti saranno più globali».

Resta un problema enorme: capire davvero quanti anni ha chi usa il servizio.

«Se vogliamo protezioni diverse per gli adolescenti, dobbiamo riuscire a identificarli in modo affidabile. Ma controlli più precisi richiedono più documenti e dati personali. Serve quindi un equilibrio tra efficacia della verifica e privacy».

— **P.L.P.** ©RIPRODUZIONE RISERVATA